

A

dozioni a distanza

regala un sorriso

con le **Sorelle Apostole della Consolata**



“Chi accoglie
uno di questi bambini
nel mio nome,
accoglie me”
(Marco 9,37)

...in Africa
...in India





...Africa



...India



CHE COS'È L'ADOZIONE A DISTANZA?

Sono tante le forme di aiuto al Sud del mondo; tutte valide e necessarie per favorire uno sviluppo equo e solidale che faccia uscire le persone dalla miseria, dalla fame e dalle malattie.

L'adozione a distanza, tuttavia, ha la caratteristica particolare di sostenere i bambini nella loro crescita senza che siano sradicati dalle famiglie e dal loro ambiente sociale e culturale.

Con l'adozione a distanza, attraverso lo scambio di notizie e informazioni sull'adottato e sulla sua famiglia, possiamo condividerne, anche se da lontano, i problemi e le speranze per un futuro migliore.





Altro aspetto importante è la certezza, per chi adotta, che il suo aiuto è destinato ad una precisa persona, con un nome, una storia e un ambiente sociale ben definiti.

L'ADOZIONE A DISTANZA: UN CAMMINO PER APRIRSI AGLI ALTRI

Questa forma di solidarietà può diventare, per chi la mette in pratica, un valido strumento per prendere coscienza dei problemi dei più poveri, per aprirsi

alla mondialità e interrogarsi sul proprio stile di vita, riscoprendo l'essenziale contro ogni tipo di spreco.

L'adozione a distanza è pertanto un atto di solidarietà capace di gettare un ponte tra persone, culture e mondi completamente diversi.

Se l'impegno dell'adozione richiede sacrifici, questo può essere una provocazione a rinunciare a qualcosa di superfluo per donare a chi ha molto meno di noi, talvolta nemmeno il minimo per sopravvivere e crescere dignitosamente.

Anche se un'adozione a distanza è poca cosa rispetto ai tanti bisogni di queste popolazioni, tutte insieme, possono contribuire alla promozione umana e sociale sia dei bambini sia dei villaggi di appartenenza.





DOVE OPERIAMO NOI SORELLE?

...in Africa



...in India





NEL BENIN (Africa)

L'odierna Repubblica del Benin fino al 1975 si chiamava Dahomey, nome dell'antico regno di Abomey. Come molte altre nazioni dell'Africa attuale anche questo Stato è nato da una divisione "artificiale" che non ha tenuto conto delle diverse etnie sul territorio.

Il Benin è stato colonia francese dalla fine dell'800 al 1960, ma già nel 1472 alcuni navigatori portoghesi approdarono nella laguna del golfo del Benin, fondando la città di Porto Novo (oggi capitale della Repubblica). Proprio i Portoghesi iniziarono qui il più importante mercato di schiavi di tutta l'Africa, questo è valso alla costa del Benin il triste appellativo di "costa degli schiavi".

Il Benin è uno dei paesi più piccoli dell'Africa nera, con circa 6 milioni di abitanti, la capitale politica è Porto Novo ma quella amministrativa e commerciale è Cotonou, città notevolmente più vivace e significativa. Il Benin confina ad ovest col Togo, al nord col Burkina Faso e il Niger, ad est con la Nigeria, a sud si affaccia sull'Atlantico. La lingua ufficiale ancora oggi è il francese, ma in ogni zona del paese esistono lingue locali parlate (fon, somka, yoruba, mina, aja...).

La religione più praticata (il 60% della popolazione) è l'animismo (*vodoun*), il 25% della popolazione è cristiana (cattolici e protestanti), all'islam aderisce un altro 15%.

La situazione igienico-sanitaria è particolarmente difficile, lo Stato non assicura nessun servizio gratuito, le medicine hanno alti costi e la

La situazione igienico-sanitaria è particolarmente difficile, lo Stato non assicura nessun servizio gratuito, le medicine hanno alti costi e la

maggioranza della popolazione non ha le possibilità per usufruirne, perciò troppo spesso si rivolge alla medicina tradizionale. Le ma-



lattie più diffuse sono: malaria, TBC, ulcera del Buruli, ma il vero flagello è l'AIDS che il servizio sanitario locale non riesce a diagnosticare e curare. Esistono inoltre malattie dovute alla scarsa o inadeguata nutrizione; queste colpiscono soprattutto i bambini, infatti, sussiste ancora un'alta percentuale di mortalità infantile.

La scolarizzazione è abbastanza diffusa in tutto il Paese e anche le bambine, che prima erano discriminate, ora possono accedere almeno alla Scuola primaria.

Nel Benin è ancora praticata la poligamia e spesso gli sposi non si scelgono reciprocamente, ma sono le famiglie a destinarli. Il matrimonio è instabile, infatti la percentuale degli abbandoni è molto alta.

La condizione della donna è difficile: su di lei, infatti, grava tutto il peso della famiglia (cura dei piccoli, degli anziani, dei malati e dell'approvvigionamento del cibo).

L'economia è povera ed è basata essenzialmente sull'agricoltura e la pesca, non ci sono risorse naturali. L'uomo lavora fuori casa, mentre la don-



na si occupa di piccoli commerci, della coltivazione dei campi e della cura della casa e della famiglia.

Il turismo non è ancora molto sviluppato in Benin nonostante ci siano attrattive naturali e culturali (tra queste i culti del *vodoun* e la storia dello schiavismo).

AZOVÈ E AKODEHA

Siamo presenti in Benin dal settembre 1981 nel grande villaggio di Azovè, uno dei più importanti centri agricoli del paese e, dall'ottobre 2004, con un'altra missione ad Akodeha.

Azovè, situato nel centro-sud del Benin, è vicino al Togo e collegato da una strada asfaltata a Cotonou, da cui dista 180 km.

Ad Azovè fanno riferimento un centinaio di piccoli villaggi dove talvolta non c'è né luce elettrica, né acqua potabile e sono pochi anche i pozzi. In molti di questi villaggi ci sono le scuole elementari, ma non sempre sono frequentate, a causa delle tasse scolastiche che le famiglie non possono sostenere.

Noi Sorelle facciamo opera di promozione umana e sanitaria in vari modi: attraverso un dispensario assistiamo le persone per qualsiasi necessità e malattia (malaria, drepanocitosi, carenze alimentari, etc.), in particolare ci occupiamo dei bambini attraverso un centro nutrizionale. All'interno della missione abbiamo un convitto scolastico dove ospitiamo circa quaranta ragazze che, provenen-



do dai villaggi vicini, possano continuare a frequentare le scuole ad Azovè.

Inoltre, in collaborazione con "Betsaida", un centro di recupero per disabili fisici di Lokossà, seguiamo molti bambini e adulti portatori di handicap per dare loro dignità e un minimo di autonomia.

Infine, grazie alle adozioni a distanza, noi Sorelle, che viviamo e operiamo in quel territorio, portiamo l'aiuto necessario ai bambini più poveri e sosteniamo le loro famiglie.

Il villaggio di Akodeha si trova ad 80 km a sud di Azovè, nella diocesi di Lokossà. È vicino ad un grosso centro, Comè, raggiungibile con una strada in terra battuta. Ad Akodeha abbiamo costruito la nostra Casa di Formazione, dove ci occupiamo principalmente della preparazione delle giovani del Benin che si sentono chiamate alla vita consacrata nella nostra famiglia religiosa.



Indirizzi delle due case

Mission Catholique
Azovè B.P. 25
 Rep. du Benin - Afrique
 Tel. 00229 22465145
 fax 00229 22465271

Mission Catholique
Akodeha B.P. 22
 Rep. du Benin - Afrique
 Tel. 00229 22430879



NEL KERALA (India)

Il Kerala, il più piccolo stato dell'India, è una zona alluvionale, orlata di lagune, che si stende all'estremo sud della penisola. Il clima è equatoriale e la temperatura media è di 32° C. Le piogge abbondantissime, portate dai monsoni, consentono la vita in un paese che per latitudine sarebbe situato nella zona arida del mondo, ma anche l'affliggono con violente inondazioni e alluvioni.

La vegetazione è dominata dalla palma da cocco che dà anche il nome allo Stato: Kerala significa infatti "la terra del cocco".

Il Kerala è lo stato indiano dove i cattolici sono più numerosi e la cristianizzazione risale ad una data molto antica, forse allo stesso apostolo Tommaso, certamente al secolo

XVI per opera di S. Francesco Saverio.

La popolazione, che tocca una densità fra le più alte dell'India e che può usufruire di un buon livello di scolarizzazione, è purtroppo segnata da un pauroso tasso di disoccupazione.

La gente vive di pesca, raccoglie dal letto della laguna argilla per i mattoni, coltiva il riso, lavora il cocco e fa un'infinità di mestieri in povere botteghe di legno e lamiera. La vita quotidiana rimane estremamente dura, i salari sono bassi e non salvano dalla povertà e dalla miseria le famiglie.



COCHIN

Siamo presenti nella zona di Cochin, sulla costa del Kerala, dal gennaio 1996. All'inizio ci siamo inserite a Thoppumpady, una zona al centro della città; attualmente siamo invece a Kumbalanghy, un villaggio della periferia, abitato da pescatori e coltivatori di cocco.

In questa zona si rimane subito colpiti sia dalla grande povertà, sia dalla convivenza di tradizioni molto forti radicate nella cultura antica e ricchissima di questo popolo. Tutte le donne vestono ancora rigorosamente il *sari*, le più giovani il *churidar*, le anziane il *lungi* bianco.

I matrimoni sono per lo più combinati dalle famiglie e la tradizionale dote diventa uno dei pensieri principali dei genitori della sposa.

L'educazione scolastica, qui in Kerala, è diventata accessibile a tutti, anche se le ragazze sono sempre un po' svantaggiate a causa del matrimonio che presto o tardi influenzerà il curriculum scolastico o le prospettive professionali, relegando la donna al suo unico ruolo di sposa sottomessa e di madre.

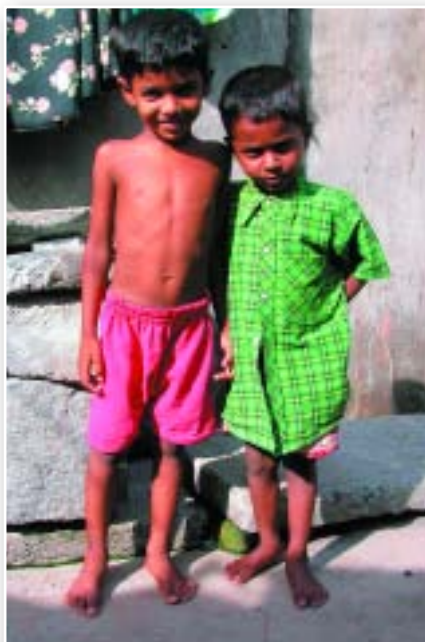
La disoccupazione colpisce le fasce più povere e svantaggiate dei villaggi delle zone costiere o interne. Qui ci sono ancora prevalentemente pescatori, falegnami, lavoranti di fatica a giornata (*kooli*).

Cliniche private, piccoli ospedali fatiscenti, vecchi e disorganizzate strutture governative costituiscono, invece, il difficile versante sanitario.





I costi proibitivi per comprare il terreno e costruire una casa in muratura, sono all'origine di vaste zone di slums: capanne fatte in fretta con foglie di palma, lamiera, legno, plastica... In questi posti i problemi quotidiani si moltiplicano: mancanza d'acqua potabile, malattie causate dalla malnutrizione, condizioni igieniche proibitive che causano virus ed epidemie. A questa situazione fa stridente contrasto la notevole qualità tecnologica e informatica raggiunta dall'India, il buon livello delle università e dei collegi privati, la ricchezza quasi ostentata di alcuni edifici. È una convivenza che sorprende e sgomenta perché tacitamente accettata come qualcosa di normale e inevitabile. Noi Sorelle ci siamo accostate a questa complessa realtà gradualmente ma anche con la fermezza e la speranza date dall'amore. Ci siamo inserite iniziando a parlare con le mamme,



me, con i giovani, con gli uomini e pregando per i loro problemi. Ci siamo messe a servizio dei piccoli e poveri incontrati sulle strade e negli slums, ci siamo prese cura delle mamme (senza tralasciare i bambini) aiutandole ad affrontare le difficoltà. Cercando di entrare in questa realtà, siamo venute a co-



noscenza delle terribili piaghe dell'alcool (che segna metà degli uomini di queste famiglie), della violenza, della disoccupazione, dei bambini di strada, dell'ingiustizia perpetrata sempre a danno dei più deboli e indifesi.

Il nostro impegno si è concretizzato sia con l'apertura di una scuola materna per i bimbi del villaggio, che con l'inserimento in parrocchia, in particolare accanto ai giovani. Stiamo anche accogliendo e formando diverse giovani che sentono la chiamata di Dio alla vita religiosa. Ci occupiamo dei bambini più poveri adottati a distanza e aiutiamo economicamente chi ha bisogno di opera-

zioni chirurgiche e cure mediche costose.

Benché la nostra sia solo una piccola risposta di fronte ai tantissimi bisogni, continuiamo ad ascoltare, guardare con rispetto e amore questa realtà cercando di portare un po' di speranza e consolazione.

Indirizzo della casa

Consolata House
Kumbalangi 7 - Cochin
Kerala - India
Tel. 0091 4842240272
e-mail: consolata@vsnl.net



un piccolo aiuto... con grande amore



Come fare?

Per un'adozione a distanza

l'impegno annuale è di:

- 300 euro in Africa
- 250 euro in India

*L'importo annuo può essere versato
in due volte*

Per altre iniziative

offerta libera

- per il fondo emergenze sanitarie
- per la frequenza alla scuola
- per sostenere le Sorelle che lavorano in missione

Specificare sul ccp causale e luogo (Africa/India)

Sorelle Apostole della Consolata

via delle Bagnese 20 - 50124 Firenze - Tel. 055 250108 - Fax 055 255875

c/c postale n° 26068502 - e-mail: apostole.consolata@libero.it